

Tredici pasdaran del Life verseranno solamente metà dell'Irpef dovuta

Scatta la rivolta fiscale

*Sui giornali le proteste
di Unindustria e artigiani*



FINANZIARIA
E POLEMICHE

di Giorgio Sbrissa

RIVOLTA fiscale. Quattordici iscritti al Life a fine novembre, verseranno all'erario solamente il 50% dell'anticipo dell'Irpef dovuta per 1997. La decisione è stata presa qualche giorno fa, ma verrà resa pubblica stamattina alle 10.30 a Mestre in piazza Barche, dove il Life ha letto una manifestazione.

Il Life, che ormai ha abituato tutti alle sue manifestazioni di avanguardia, però non è più solo.

Somma dopo la "dissacrazione" di piazza San Giovanni, l'itinerario sindacale romano, erata dagli 800 mila manifestanti polisti del ceto medio, ppe si stanno ammassando confini dell'impero, confini bolenti e mutevoli, legati a iabili economiche e politiche. Anche se Fabio Padovan, der dei Liberi Imprenditori Ieralisti Europei getta an: un po' d'acqua sul fuoco ondo sostiene: «Ero scesista, dopo aver incontrato, ostri associati meridionali, diventando unitario».

Ma non resterà granché del-Stato unitario se diventerà scissa la rivolta fiscale. «E' uca maniera per salvare sto Paese che sta marcen- atenzione è crollato un o, quello che l'Italia è co- aque sempre competitiva. i ritrovo con concorrenti i e danesi che prima non evano perché i loro prezzi erano concorrenziali».

«Noi ci tocca lavorare sotto o. Per questo allo Stato da- o solo il 50% di quello che hiede ed è già fin troppo quello che dà. Con il re- te 50% comprenderemo mac- ani e attrezzature per man- re in vita le aziende e con- aare a dare lavoro ai no- dipendenti». È il passo a ritorno approvato dal di- vo regionale di LifeVene- a decisione di prestarsi co- avia spetta al presidente go Cancian, ma Padovan hiesto che almeno altri 4 ciati liberamente si asso- ero alla protesta per non are Cancian solo: «Perché à pestaggi, perquisizioni, xuzioni, metterà a repen- o la propria azienda e la ria vita. Si sono offerti in gente che andrà avanti fi- fondo».

«E non sono gli impavidi im- itori ribelli? Eccoli: Die- ancian di Sandonà, Fa- padovan di Santa Lucia, gio Vigni di Castelfranco, i Spinazzè di Conegliano,

Unindustria Treviso, assieme alle associazioni in- dustriali di Padova, Venezia, Rovigo, Pisa e Ma- cerata; e per proprio conto la Conartigianato del Veneto e la Cgia di Mestre, tra ieri e oggi, hanno inondato di pagine a pagamento i quotidiani locali e nazionali per manifestare la propria contrarietà all'impostazione data dal Governo alla Finanziaria. Dopo la serata dei commercianti, si rischia di arrivare a quella degli imprenditori, mentre anche il sindacato denuncia un'inquietudine sempre maggiore e minaccia lo sciopero.

Graziano Castagner di Vazzo- la, Daniele Quaglia di Spresia- no, Orlando Lunardelli di Or- melle, Luciano Piva di Vidor, Lino Salviato di Marcon, Ro- berto Busso di Mestre, Pieran- tonio Dalla Longa di Follina, Carlo Trevisan di Mestre e Lu- ciano Busetto di Pordenone. «O noi o loro». Un aut aut drammatico, troppo forse per la finanziaria: «Ma contro la Finanziaria noi non abbiamo mosso un muscolo perché non vogliamo assumere posizioni politiche. A noi piace il milio-

ne di imprenditori e professio- nisti in piazza, ma il Polo al governo non si sarebbe com- portato molto diversamente dall'Ulivo, nel senso che avreb- be spostato da una parte o dall'altra un 5% di differenza. Non avrebbe potuto fare delle scelte coraggiose: perché anche il Polo gode del voto di milio- ni di statali. Solo quando sa- ranno con le spalle al muro perché non paghiamo trove- ranno il coraggio». Il Life chie- de la fine dei sprechi: «dal- le auto blu, ai falsi invalidi,



Nicola Tognana presidente di Unindustria e, a sinistra, Fabio Padovan fondatore del Life

dal licenziamento dei parassiti all'eliminazione dei privilegi e della burocrazia inutile», ri- chieste che stanno diventando comuni ad altre associazioni. «Sono costretti a rincorrerci e a copiarci, quando mai la Con- fcommercio ha fatto serrate? Le associazioni tradizionali so- no incapaci di gestire gli asso- ciati che si rivolgono anche a loro, ormai. Sono costretti a fa- re le cose per cui ci criticava- no, solo che vendono fumo. Noi non faremo mai manife- stazioni politiche. Oggi sare-

mo in piazza per dire che ci au- toriduciamo le tasse e lo fa- ciamo di fronte alla Gdf di Mestre perché ci sono dei fi- nanzieri coraggiosi, Democra- zia in divisa, che hanno biso- gno di sapere che noi siamo con loro, che gli imprenditori sono con loro. Rivendichiamo il diritto delle persone libere, anche se finanziari, di esporre le loro idee e denunciare i cri- mini cui sono sottoposti».

Di opposto stile ma di so- stanza non del tutto difforme è la protesta di Nicola Tognana,

leader confindustriale del Nordest in vago odor di eresia, almeno stando a quanto scrive repubblica, anche se l'inter- essato corruga le sopracciglia e nega divergenze con Giorgio Fossa, accampando questioni di stile, appunto. Che il messaggio della periferia debba arrivare al centro però lo testimonia il fatto che Unindustria Treviso abbia firmato un contratto con la Zam- beletti e Pellegatta, agenzia di pubbliche relazioni milanesce con possibilità di contatto in tutte le testate nazionali. Tognana ha convinto altre cinque associazioni industriali provinciali a comprare pagine sui giornali e a far affiggere 1.500 manifesti nei pressi del Parlamento e di palazzo Chigi chiedendo nei fatti di cambiare la Finanziaria. Si chiama «Manifeso per la competitività dell'Italia» (lo si vede oggi nel nostro giornale), «per difendere il nostro sistema delle imprese, la cosa più preziosa che abbiamo e che la Finanziaria non pare considerare perché agisce ancora una volta sulle entrate e non sulle spese. Siamo stanchi e scoraggiati. Basti pensare all'Irpef, che tassa il valore aggiunto anche se un'impresa è in perdita. Noi ci aspettavamo modifiche strutturali sulle fonti di spesa, privatizzazioni vere, non abbiamo visto nulla di tutto ciò».

Tognana nega che quella degli industriali sia una generica protesta: «E' una proposta di rilancio per evitare ulteriore scorporamento da parte degli imprenditori, per mettere una tessera positiva, affinché Governo, Parlamento e Paese capiscano che la loro ricchezza sono le imprese».

Tognana spera ancora che la Finanziaria sia emendabile, magari per mano delle opposizioni se non lo farà il Governo: «Sperando che il Polo e la Lega rientrino in Aula e facciano proposte concrete che vadano incontro alle esigenze delle imprese, possibilmente proposte non uguali a quella sul prelievo del 2% del Tfr».

E non pare disturbato Tognana dalle proteste altrui, alle voci soliste preferisce un coro intonato e potente: «E' il segnale forte che l'acqua ha superato il livello di guardia ma ciascuno nel suo stile fa sentire l'oppressione che aumenta e ci soffoca».